

Ru486, acque agitate in Umbria

PERUGIA. Acque agitate in Umbria sull'utilizzo della Ru486 all'interno della maggioranza di centrosinistra. Infatti tre consiglieri regionali del Pd (Luca Barberini, Andrea Smacchi ed Eros Brega) ha chiesto che anche in caso di aborto chimico in Umbria «come previsto dalla legge nazionale, le pratiche di interruzione volontaria di gravidanza siano garantite nelle strutture ospedaliere: a tutela piena e garanzia della salute della donna». Una posizione che ha trovato il sostegno e il plauso delle opposizioni. La capogruppo Udc Sandra Monacelli rivendica di aver denunciato per tempo il sospetto che

nella «repubblica autonoma dell'Umbria» si fosse coltivata l'intenzione di procedere alla distribuzione senza ricovero della Ru486. E i consiglieri del Pdl Maria Rosi e Alfredo De Sio plaudono alle posizioni assunte dai tre consiglieri del Pd. Ma l'assessore regionale alla Sanità, Vincenzo Riommi, bolla come «fortemente incongrue le considerazioni» dei tre consiglieri «per di più appartenenti alla maggioranza, sull'operato della Giunta regionale» sulla Ru486 «dimostrando di non conoscere né gli atti dell'amministrazione regionale né la normativa che regola la materia».

